



Si quaeris

Anno 8 – Numero 4 – Aprile 2012

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta
confr_s.antonio_molf@libero.it

XX EDIZIONE DELLA SACRA RAPPRESENTAZIONE

di

Domenico Pasculli

L'anno 2012 è molto importante per la nostra confraternita perché in esso celebriamo la XX edizione della Sacra Rappresentazione. E' un evento che inorgoglisce e onora la nostra confraternita. La Sacra Rappresentazione è nata nella quaresima del 1993 sotto il priorato del compianto Pasquale Pendinelli e la direzione spirituale dell'assistente ecclesiastico pro tempore mons. Sergio Vitulano. Da allora il previdente lavoro dei priori che si sono succeduti ha ricevuto un crescente impegno di tutti coloro che hanno creduto in questa manifestazione. Grazie alla vicinanza di don Nicola Azzollini, che per ben 15 anni ha dato un prezioso contributo di solidarietà, è diventata un appuntamento quaresimale significativo del nostro sodalizio. Anche al di fuori dell'ambito confraternale ha ottenuto lusinghieri consensi ed è riuscita a farsi apprezzare anche dai tantissimi cittadini che il martedì santo vengono a vederla. La nostra Sacra Rappresentazione è stata pensata per dare un impulso spirituale e aggregativo alla nostra comunità nel tempo di quaresima, periodo che nella nostra confraternita era "vacante", cioè



privo di iniziative adeguate a questo tempo di conversione, di digiuno, di preghiera e di carità. Questa attività, facendo leva sul principio costitutivo dettato da don Sergio ("La Sacra Rappresentazione della Passione di Cristo non è un dramma teatrale, non un concerto di musica, ma è un impegno di lavoro che la confraternita di Sant'Antonio ha programmato per vivere meglio la quaresima, per spiritualizzare la settimana santa e per offrire alla città uno spunto di riflessione per meglio vivere la Santa Pasqua", conf. int. 1° S.R.), ha dato una nuova prospettiva alla vita comunitaria nel tempo della quaresima ed è stata sempre realizzata per dare un contributo di catechesi comunitaria e a trasmettere la devozione, in forma popolare, nei tratti salienti della Passione di Cristo. Il copione originario è stato scritto da Felice Altomare ed è tratto dal Gesù di C.T. Dreyer; in questo ventennale sono state integrate altre scene della passione e delle stazioni tradizionali della via crucis che si rifanno ai testi evangelici. In questo ambito la sceneggiatura ha assunto solo forme espressive della passione stessa, senza aggiunta di senti-

mentalismi e ostentazioni di spettacolarizzazione. Essa è stata incentrata nel dare motivi di riflessione sul messaggio evangelico per condurre chi vi partecipa alla preghiera. In questa dimensione di fede l'organizzazione della Sacra Rappresentazione è sobria e senza eccessi teatrali e paludamenti scenografici avvalendosi dello scenario naturale del borgo vecchio, luoghi che offrono il silenzio e la condizione per meditare sul mistero della morte di Gesù. Un altro elemento costitutivo della Sacra Rappresentazione è la musica: essa è attinta dal repertorio delle marce funebri molfettesi. Le marce, oltre ad essere diventate parte integrante della Sacra Rappresentazione con la loro specificità, danno allo spazio della manifestazione la sacralità e immergono il cuore alla contemplazione. I vent'anni trascorsi sono stati ricchi di impegno e di responsabilità; un lavoro duro e fatto di sacrifici che non ha minato i nostri ideali, anzi sotto questo aspetto ha rafforzato i nostri intenti. Particolarmente impegnativi e faticosi sono stati i lavori dell'allestimento scenico e dei palchi che ognuno di noi generosamente ha offerto a Gesù che muore crocefisso per salvarci dal

peccato; in questa dimensione l'azione organizzativa e logistica è stata supportata totalmente dalla confraternita che anche nei momenti di difficoltà organizzativa non ha mai ceduto alla tentazione di interromperne la realizzazione. E' bene ricordare che la Sacra Rappresentazione è un pio esercizio e in quanto tale, così come cita il "Direttorio su pietà popolare e liturgia", gli aderenti in spirito di oblazione e di preghiera donano tutto quello che occorre per la preparazione della stessa e che i membri assumono particolari impegni. Inoltre è vivamente auspicabile che la Sacra Rappresentazione non si discosti da una linea di espressione sincera e gratuita di pietà per assumere i caratteri propri delle manifestazioni folcloristiche che richiamano non tanto lo spirito religioso quanto l'interesse dei turisti. Lo stile che anima la Sacra Rappresentazione deve anche caratterizzare quest'anno celebrativo con sobrietà e senza enfatizzarne le attività che devono, però, risultare ricche di contenuti avendo la forza di sprigionare nuove energie indispensabili per inserirla intimamente e definitivamente nella vita e tradizione della nostra confraternita.

I GIOVANI E LE CONFRATERNITE NEL TERZO MILLENNIO: PROPOSTE

di

Leonardo Di Ascenzo

Prima di affrontare alcune proposte concrete e operative mi piace sottolineare la cornice generale nella quale la nostra azione specifica verso i giovani deve iscriversi. Questa cornice ci viene offerta, ancora una volta, dal magnifico magistero di Papa Benedetto XVI il quale, dopo aver riconosciuto quanto nell'odierno contesto culturale sia difficile per un giovane vivere da cristiano, aggiunge che il punto fondamentale nella cura pastorale per i giovani è attirare la loro attenzione sulla scelta di Dio, che è la vita; sul fatto che Dio c'è e c'è in modo molto concreto insegnando l'amicizia con Gesù Cristo, suo Figlio che per il tramite dello Spirito Santo agisce quoti-

dianamente nella storia di ogni essere umano. Se terranno ben alto innanzi a sé questo monito anche le confraternite potranno aspirare ad affiancarsi alle parrocchie (primi attori con la famiglia di ogni educazione cristiana), soprattutto nella proposta verso i giovani adulti, cercando di stimolare e suscitare, partendo dalla propria tradizione, un'appartenenza consapevole alla Chiesa, una conoscenza amorevole e orante della Sacra Scrittura, una partecipazione attiva all'Eucarestia, un impegno di fraternità verso tutti gli uomini, insomma una testimonianza della fede sino al dono sincero di sé. I vescovi italiani stessi dicono che particolarmente im-

portanti risultano per i giovani le esperienze di condivisione nei gruppi parrocchiali, ma anche nelle associazioni e nei movimenti, nel volontariato, nel servizio in ambito sociale e nei territori di missione. In queste realtà extraparrocchiali e quindi anche nelle confraternite, che sono realtà associative della Chiesa e fanno parte di un ampio e variegato movimento nazionale ed internazionale, i giovani hanno la possibilità di imparare a stimarsi non solo per quello che fanno ma soprattutto per quello che sono. Spesso tali esperienze associative / movimentistiche / confraternali si rivelano decisive per l'elaborazione del proprio orientamento vocazionale, così da poter rispondere con coraggio e fiducia alle chiamate esigenti dell'esistenza cristiana: il matrimonio e la famiglia, il sacerdozio ministeriale, le varie forme di consacrazione, la missione *ad gentes*, l'impegno nella professione, nella cultura e nella politica. La necessità di rispondere coralmemente alle



esigenze, alle domande dei giovani porta a superare i confini parrocchiali e ad allacciare alleanze tra tutte quelle che vogliamo definire agenzie educative, tra le quali anche le confraternite possono andare a collocarsi, purché adeguatamente istruite e preparate alla missione. Laddove mancasse, in alcuni contesti specifici, le confraternite (come gruppo di laici organizzati), sotto la direzione dell'assistente spirituale, possono ricoprire lo stesso ruolo dell'*oratorio*, quale espressione tipica dell'impegno educativo di tante parrocchie. L'oratorio accompagna nella crescita umana e spirituale le nuove generazioni e rende i laici *protagonisti*, affidando loro *responsabilità educative*. I suoi strumenti e il suo linguaggio sono quelli dell'*esperienza quotidiana* dei più giovani: aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio. Nel prendere spunto proprio da

quest'ultima considerazione possiamo accennare ad alcune iniziative di apostolato verso i giovani, che già sono presenti nelle nostre confraternite. Con questo però non si vuole e non si può essere esaustivi perché ogni chiesa particolare e quindi ogni confraternita ha possibilità, esperienze, opportunità, risorse diverse da poter impiegare. Mi piace qui ricordare il Premio della Bontà sant'Antonio di Padova in memoria di "Andrea Alfano d'Andrea" che da 38 anni è proposto a livello nazionale dalla nostra Arciconfraternita di sant'Antonio di Padova. Si tratta della proposta di un tema a carattere ora più religioso ora più sociale che viene elaborato poi dai ragazzi, con l'aiuto

degli insegnanti, di tutti i tre ordini di scuola (elementari, medie e superiori). La partecipazione annuale è di circa mille partecipanti provenienti da più di una trentina di province italiane, ma ancora insufficiente è lo sforzo di promozione locale compiuto dalla

confraternite

antoniane, che con il concorso / premio hanno tra le mani uno strumento alla portata di tutti i ragazzi dell'età scolare utile per veicolare proposte di riflessione cristiana, che nascono da un contesto confraternale. A Molfetta troviamo un altro bellissimo esempio di possibilità di coinvolgimento dei giovani: la sacra rappresentazione nella quale è necessario impegnare: autori dei testi, tecnici di luci e suoni, scenografi, attori e molte altre chiamiamole "maestranze". Queste sacre rappresentazioni non siano dunque mai appannaggio di un circolo chiuso fatto di poche persone ma possano essere un aggancio per avvicinare giovani, che a partire da una collaborazione magari fugace, basata sulle competenze tecniche, possono sentirsi chiamare alla vocazione confraternale. Così pure, come ho potuto constatare nella realtà antoniana di Capizzi in Messina, a portare le

vare o macchine processionali non siano sempre, solo e gelosamente i confratelli adulti o addirittura anziani, ma si apra ai giovani, baldi e forti. Si colga l'occasione per invitare anche giovani non ancora iscritti a compiere un servizio importante per tutta la comunità. Forse questa sarà anche l'occasione per costringerli, prima di portare il Santo a spalla, ad una bella confessione sacramentale e poi mettiamoci nelle mani dello Spirito Santo, che opererà nei cuori di ciascuno. Le nostre confraternite sono spesso detentrici di patrimoni culturali ed artistici di rispetto e dal potenziale interesse turistico. Stimoliamo i giovani ad approfondire le conoscenze di questi beni anche per realizzare depliant e brochure da offrire al largo pubblico. Si colgano tutte le occasioni più propizie nei contesti specifici delle feste e ricorrenze cittadine per organizzare visite devozionali alle sedi confraternali anche assegnando a giovani scelti e ben preparati il compito di guida storica, artistica, devozionale. In questo modo si conseguiranno almeno due risultati: il primo è quello di spingere dei giovani motivati ad approfondire le proprie conoscenze sulla confraternita e le sue committenze, sulle tradizioni devozionali e sulla loro evoluzione storica, avendo così per il domani già dei confratelli veramente preparati; il secondo è quello di offrire, aprire, proporre al grande pubblico patrimoni storico – artistico – devozionali troppo spesso tenuti così gelosamente chiusi da risultare beni privati piuttosto che strumenti di una comunità per far crescere lo spirito di religiosità di tutti. Come potrei poi tralasciare il compito importante di proporre i nostri sodalizi nei social network. Mi piace ribadire il fatto che solo le nuove generazioni, opportunamente imbeccate ed accompagnate,

potranno veramente trovare il modo di proporre l'antico in forme comunicative sempre nuove e più efficaci, direi anche più accattivanti. Concluderei con la più importante delle azioni educative ovvero la catechesi permanente. Non manchi mai in nessuna confraternita e per nessuno (giovane o vecchio) la possibilità di un incontro mensile di approfondimento catechetico. Certamente per i giovani bisognerà pensare ad un percorso più specifico perché diverso è il modo di proporre i medesimi contenuti alle diverse fasce generazionali. Per questo scopo è auspicabile che, superando anche divisioni che di ecclesiale poco hanno, ci si potrà unire tra più confraternite e realtà associative per organizzare una proposta unitaria ai giovani di tutti, che poi continueranno a vivere e sviluppare i carismi specifici di ciascun gruppo. Una esperienza di questo tipo si è fatta negli ultimi anni a Gallipoli con il movimento giovanile delle confraternite e delle associazioni intitolato proprio a don Tonino Bello. In quest'attività però bisogna riconoscere che il ruolo dei laici non è sufficiente ma devono essere presenti sacerdoti e religiosi, che si impegnino nell'opera educativa con vero spirito di missione e mai facendolo sembrare un dovere d'ufficio, mal fatto o addirittura affrettato. Queste sono solo pennellate ad acquerello che lasciano alla fantasia di ciascuno di voi trovare proposte nuove o rinvigorirne e rinfrescarne di più vecchie per rendere i nostri sodalizi confraternali delle fucine di comunità cristiana dove, come in una famiglia, possano trovarsi bene bambini, giovani, adulti e vecchi con un pensiero di suffragio anche a coloro che son passati prima di noi per divenire cristiani adulti, testimoni, missionari, chiamati alla santità.

Il 25 Aprile 2012 la
Confraternita organizza un
pellegrinaggio alla tomba di
don Tonino Bello. Per
qualunque informazione
rivolgersi in segreteria.

